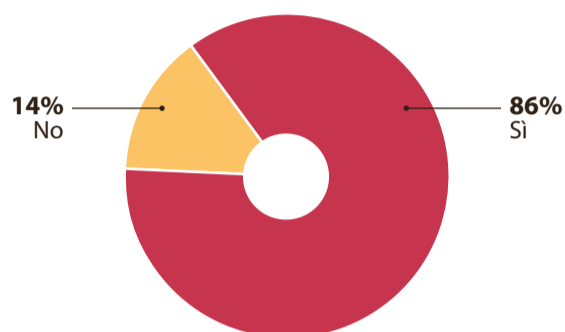


Servono nuove competenze?

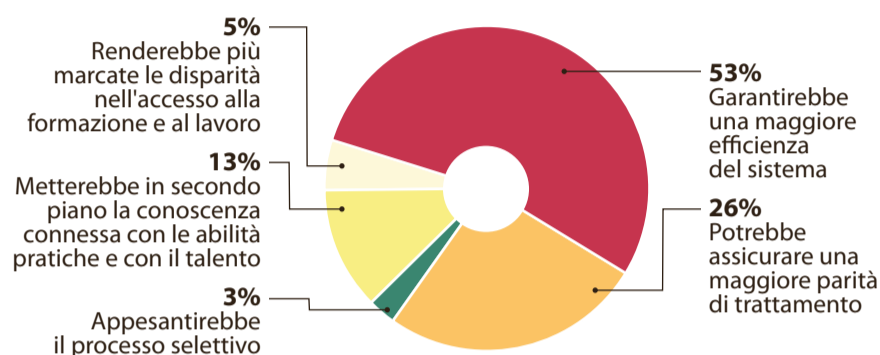
Rispondono i lettori di Forward

A pochi mesi dallo scioglimento del Comitato tecnico scientifico covid-19 la sensazione comune è che i componenti scelti, in un possibile scenario futuro, debbano essere selezionati con criteri diversi, favorendo la multidisciplinarietà e l'equità di genere. Anche alcune delle competenze richieste ai professionisti sanitari dovrebbero essere rappresentate meglio, primariamente quella comunicativo-relazionale.

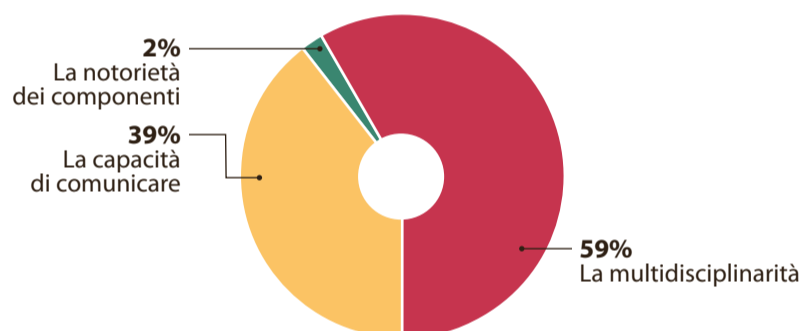
Alla luce di quanto accaduto, ritiene sia necessario un comitato permanente che risponda in modo tempestivo a qualunque allerta epidemica?



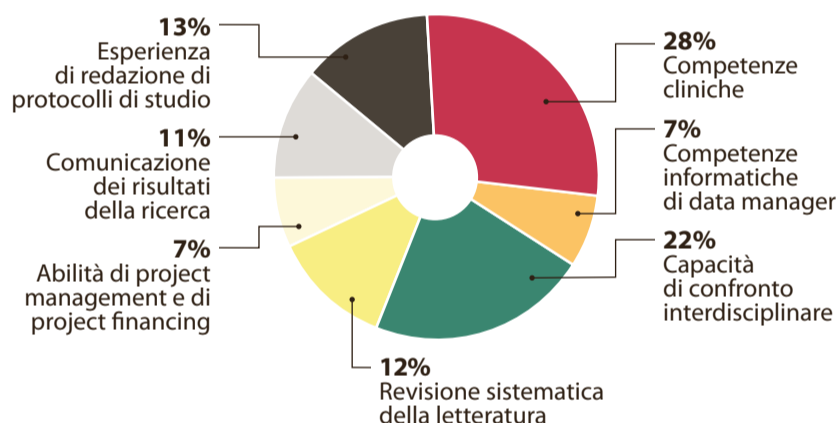
La valutazione del merito, cioè delle competenze sulla base dei titoli e dell'esperienza delle singole persone:



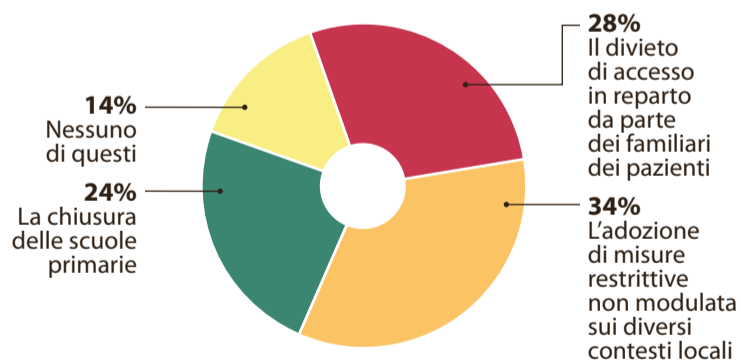
Quale caratteristica aumenta la credibilità di un comitato?



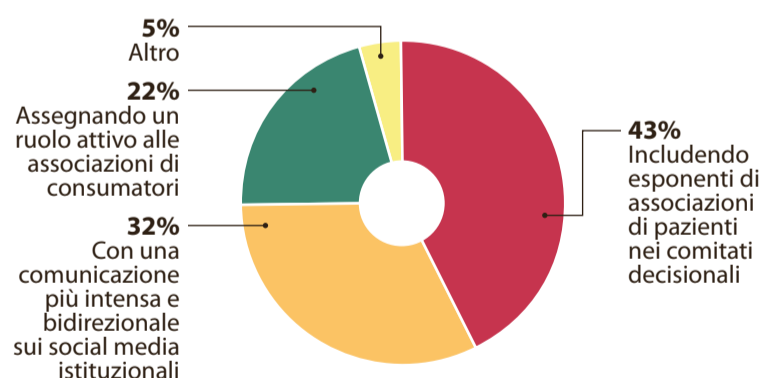
Quali competenze devono essere necessariamente rappresentate in uno staff di ricerca clinica?



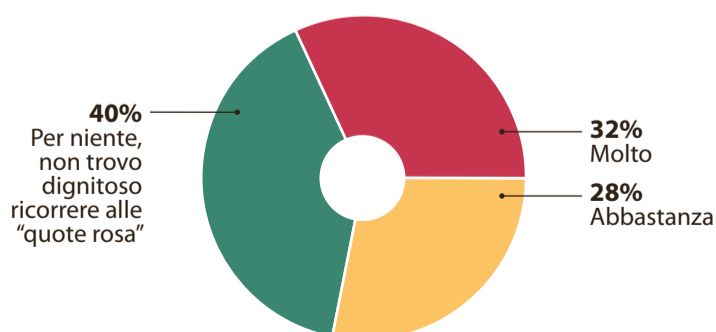
Quali di questi provvedimenti assunti durante la pandemia su indicazione di comitati di esperti meriterebbero di essere reconsiderati?



Come coinvolgere di più i cittadini nelle decisioni istituzionali di politica sanitaria?



L'equilibrio di genere dovrebbe essere garantito anche attraverso la definizione di una percentuale minima di presenze femminili. Quanto la trova d'accordo questa affermazione?



I lettori che hanno suggerito altre soluzioni propongono: una comunicazione sì, più intensa e bidirezionale sui social media, ma personalizzata; un miglioramento dell'accessibilità e dell'accettabilità dei servizi; un'apertura dei luoghi di cura ai cittadini con momenti di confronto su temi considerati rilevanti dalla comunità, per la comunità, coinvolgendo di più i luoghi che i cittadini frequentano per motivi di salute (farmacie, studi medici); un maggior coinvolgimento della medicina di base, rafforzandola con personale a supporto; un'educazione al funzionamento del Servizio sanitario nazionale.